

## Tour: Leali 2° E la Canins vince anche allo sprint

STRASBURGO Il ciclismo italiano si è fatto onore ieri pomeriggio a Strasburgo dove era previsto l'arrivo di tappa sia del Tour maschile che di quello femminile. Bruno Leali si è piazzato al secondo posto dietro al francese Jerome Simon nella nona tappa della grande «boucle» che portava i corridori da Nancy a Strasburgo. Il portacolori della Carrera, ben piazzato nel gruppetto dei fuggitivi, ha cercato nel finale di raggiungere Simon ma è riuscito solo ad arrivare a 7' dal vincitore. La maglia gialla resta sulle spalle del giovane canadese Steve Bauer che cercherà di difendere il suo primato nell'odierna Belfort-Beaunecon di 147 chilometri.

Nella prima frazione del Tour femminile, bella affermazione di Maria Canins, sul traguardo di Strasburgo la campionessa italiana ha regolato in volata l'eterna rivale, la francese Jeannie Longo. Dopo 91 chilometri la Canins si è imposta allo sprint sulla campionessa del mondo che non ha disputato la volata e ha tagliato il traguardo nalzata. La Longo è ora in maglia gialla con la Canins seconda.

Ordine d'arrivo della 9ª tappa: 1) Jerome Simon (Z-Peugeot) in 3 ore 47'31", 2) Bruno Leali a 7", 3) Fred Vichit a 9", 4) Echave a 14".

Classifica generale: 1) Steve Bauer (Weimann-La Suisse), 2) J Simon a 14", 3) Breukink a 43", 4) Yates a 59".



Il favoloso Sergei Bubka, braccia al cielo, dopo aver migliorato il record del mondo di salto con l'asta, a Nizza. Alle sue spalle il tabellone indica la misura: 6,06.

## La nuova impresa di Sergei Bubka col salto di 6.06

A Seul con il sovietico altri protagonisti dell'atletica saranno Aouita e Heike Drechsler

# Grandi solisti per un'Olimpiade

I Giochi olimpici si avvicinano e già vi sono campioni che sembrano tanto forti da apparire battibili soltanto da incidenti muscolari. Due di questi campioni sono Sergei Bubka e Said Aouita. Heike Drechsler invece dovrà scegliere il terreno di gara, evitando gli atti di ingordigia che pagò a caro prezzo l'anno scorso a Roma. Tre grandi personaggi dell'atletica che potrebbero monopolizzare i Giochi

Sergei si è impegnato a superare quota 6,10 quest'anno. Il fine settimana dell'atletica ha raccontato le gesta di due altri straordinari personaggi: il marocchino Said Aouita e la tedesca dell'Est Heike Drechsler. Said a Nizza ha corso i 1500 in 3'32"69, ampiamente miglior prestazione mondiale della stagione. Ma non è questo il punto. Ormai il campione ha superato il tempo dell'ansia, quando ogni gara era una sfida col mondo. Ora si limita a correre per guadagnare la suntuosa paga che gli danno. E lo fa con grande senso professionale. Quel che non smette di colpire nel grande mezzofondista è la facilità con cui corre. Quando se ne va è impossibile stargli dietro. Ecco, Said somiglia a Bubka, nel senso che tra lui e gli altri c'è uno spazio enorme. È razionale, nitido, essenziale. Ora che l'ansia lo ha abbandonato dà

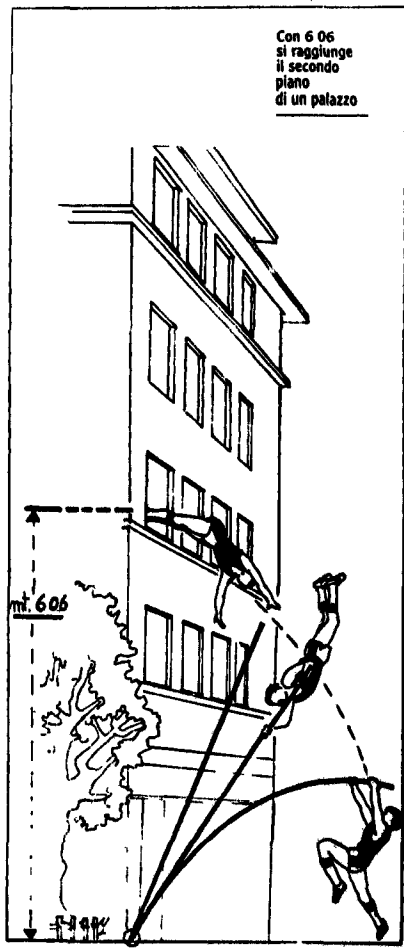
una maniera così impressionante.

Il fine settimana dell'atletica ha raccontato le gesta di due altri straordinari personaggi: il marocchino Said Aouita e la tedesca dell'Est Heike Drechsler. Said a Nizza ha corso i 1500 in 3'32"69, ampiamente miglior prestazione mondiale della stagione. Ma non è questo il punto. Ormai il campione ha superato il tempo dell'ansia, quando ogni gara era una sfida col mondo. Ora si limita a correre per guadagnare la suntuosa paga che gli danno. E lo fa con grande senso professionale. Quel che non smette di colpire nel grande mezzofondista è la facilità con cui corre. Quando se ne va è impossibile stargli dietro. Ecco, Said somiglia a Bubka, nel senso che tra lui e gli altri c'è uno spazio enorme. È razionale, nitido, essenziale. Ora che l'ansia lo ha abbandonato dà

realmente l'impressione di correre su un cuscino d'aria. Non c'è più rabbia in lui, c'è il piacere di andare, veloce come il vento. In genere chi corre i 5 mila - Said è campione olimpico e del mondo su questa distanza - col passare del tempo allunga il passo. Said no, lui ha preferito tornare al primo amore. Nei 1500 trova la gioia di vivere, si diverte e si esprime, gioca e corre.

Heike Drechsler è uscita dai Campionati mondiali di Roma, dove avrebbe dovuto vincere quattro medaglie d'oro, umiliata e fenta. Forse ha capito, da quella terribile lezione, che chi vuole troppe cose non raccoglie poche. In atletica poi, dove la crescita del livello tecnico lascia margini sempre più stretti a chi sono le imprese di Superman e di Wonder Woman, è meglio valutare se stessi in rapporto alla realtà e non a quel che si

potrebbe e si vorrebbe fare. La bella fanciulla tedesca - che è parsa irrobustita rispetto all'anno scorso - ha perso il record mondiale del salto in lungo che ha però avvicinato con un magnifico 7,48 a Neubrandenburg. Cosa sceglierà? I 100 metri, dove ha imparato a partire un po' meglio, i 200 o l'amato volo orizzontale? Lo sapremo a Seul e comunque Heike avrà un bel problema da risolvere. Per lei, che è forse la più grande atleta del mondo, non esiste la certezza che rassicura Sergei Bubka e Said Aouita. Heike dovrà correre e saltare, a seconda della scelta, sempre in salita. Chi dovrebbe vincere scherzando il titolo olimpico è la discobola della Germania democratica Gabriela Reinsch che però dovrà confermare il grande lancio di Neubrandenburg su pedane un po' meno tranquille.



Con 6,06 si raggiunge il secondo piano di un palazzo

### REMO MIBUMECI

MILANO Sergei Bubka, con molta intelligenza, ha scelto la regola dell'uno, nel senso che ritocca il limite mondiale del salto con l'asta di un centimetro per volta. L'acrobata ucraino non ha rivali: lui è già nel futuro, gli altri vivacchiano nel presente. Badate, saltare 5,70 come fa il polacco Miroslav Chmara è un bel saltare ma che senso ha uscire di gara quando c'è lui - Sergei Bubka - che co-

mincia? È come se ci fossero due gare, una per i comuni mortali e l'altra per il campionesimo. E tuttavia Sergei non ha ucciso la specialità perché con la bella regola dell'uno fa dono dei suoi voli nel cielo a più gente che sia possibile. Solo una volta ha infranto la regola: il 23 giugno dell'anno scorso quando da 6,01 è salito a 6,03. Ma forse non aveva ancora compreso a fondo l'utilità di centellinare

una maniera così impressionante. Il fine settimana dell'atletica ha raccontato le gesta di due altri straordinari personaggi: il marocchino Said Aouita e la tedesca dell'Est Heike Drechsler. Said a Nizza ha corso i 1500 in 3'32"69, ampiamente miglior prestazione mondiale della stagione. Ma non è questo il punto. Ormai il campione ha superato il tempo dell'ansia, quando ogni gara era una sfida col mondo. Ora si limita a correre per guadagnare la suntuosa paga che gli danno. E lo fa con grande senso professionale. Quel che non smette di colpire nel grande mezzofondista è la facilità con cui corre. Quando se ne va è impossibile stargli dietro. Ecco, Said somiglia a Bubka, nel senso che tra lui e gli altri c'è uno spazio enorme. È razionale, nitido, essenziale. Ora che l'ansia lo ha abbandonato dà



Antonello Riva di ritorno da Rotterdam si consola col figlio Ivan

Basket. Sotto processo i giovani di Gamba dopo la mancata qualificazione per la Corea. Ora è necessario correre ai ripari: verrà anticipato il campionato?

# L'operazione Gerovital non ha funzionato

### PIERFRANCESCO PANGALLO

ROMA Come interpretare l'eliminazione azzurra dal basket olimpico di Seul? Posizioni discordanti si contrappongono. Spaziano da quella «limitativa» delle conseguenze sostenute dal tecnico azzurro Sandro Gamba (il fatto di restare a casa non sposta di una virgola il buon livello raggiunto dal basket italiano negli ultimi anni), alle preoccupazioni del presidente federale Enrico Vinci (la mancata qualificazione olimpica è una gravissima defezione del nostro movimento cestistico, non possiamo sostenere di essere dei padri e poi non and-

re alle Olimpiadi). Nel mezzo sta tutta una serie di accuse e giustificazioni: legate al fallimento di Rotterdam. Che, nonostante tutte le attenuanti, resta tale. Cominciamo da queste ultime. Intanto la nazionale azzurra vive un periodo di rinnovamento iniziato già ad Atene e rispettato agli Europei di Grecia, dove, appunto, Vinci, in Olanda siamo arrivati quarti. Continuando così si potrebbe arrivare terzi negli Europei del prossimo anno in Jugoslavia e, oltre al bronzo, portare a casa la qualificazione automatica per i Mondiali argentini

del '90. È l'impegno di riscatto che Vinci si è assunto dopo la «debacle» olandese. Altra tesi a discarico del risultato negativo è la scarsa esperienza internazionale della maggior parte dei nuovi nazionali azzurri. Tranne alcune rare eccezioni come Riva, Costa e Magnifico, ma è una tesi attaccabile, vera solo in parte, dal momento che proprio i due centri menzionati sono apparsi in Olanda più sprovveduti di altri giocatori quasi esordienti, Gracis, Della Valle e Bosa ad esempio. Un'amara constatazione è poi legata direttamente all'incapacità mostrata dai più nei

prendere iniziative utili e decisive. È il risultato del nostro campionato dove tale compito è quasi sempre prerogativa dei giocatori stranieri. La Jugoslavia, che stranieri non ha, ha invece il problema opposto: quello di auto-disciplinare il loro spirito alle iniziative personali. La conseguenza diretta di tutto questo è la rarità di veri talenti italiani con qualità offensive pari a quelle difensive. È la mancanza di «ceccchini» di ruolo si è fatta drammaticamente sentire in Olanda dove la difesa a zona si è vista all'opera quasi unicamente contro l'Italia e non certo a caso. Sembra che Vinci

voglia proporre di rivedere qualcosa a riguardo degli stranieri. Quelli bravi saranno poi ancora più difficili da reperire con l'aumento del club professionistico americano del prossimo anno. Infine lo scorso tempo (la nazionale azzurra eliminata. Semmai le imputazioni maggiori andrebbero spostate sul campionato di club concede alla nazionale e alla sua preparazione. Ostacolo difficile da superare, anche se Vinci chiederà un inizio anticipato della prossima stagione per non comprimerla eccessivamente il tempo dedicato alla nazionale per preparare l'Europeo del prossimo fine giugno. È il campio-

nato, infatti, che fa crescere la disciplina in Italia, la nazionale molto meno. Dunque le priorità vanno ripensate. In tutto questo ci sono prove sufficienti per il «non luogo a procedere» nel processo alla nazionale azzurra eliminata. Semmai le imputazioni maggiori andrebbero spostate sul campionato di club concede alla nazionale e alla sua preparazione. Ostacolo difficile da superare, anche se Vinci chiederà un inizio anticipato della prossima stagione per non comprimerla eccessivamente il tempo dedicato alla nazionale per preparare l'Europeo del prossimo fine giugno. È il campio-

impressionanti in giocatori crediti di grande talento fino a pochi giorni prima. È l'aggiungente della stanchezza; psicofisica degli azzurri, dopo un torneo avvincente, non ha valore. Anzi diventa un aggravante se si considera il rendimento di gran lunga superiore al nostro dei nostri avversari. Che non si erano certo ripresi fino all'appuntamento planetario incapaci di reagire, fragilità caratteriale, difficoltà nel concretizzare in gioco efficaci e organizzati i buoni propositi, mancanza di valide alternative offensive, assenza di un leader queste le altre cause che hanno contribuito all'insuccesso.

Auto. A Guildford fra i segreti e i misteri del progettista Ferrari

## Nella bottega di mastro Barnard, dove nasce il futuro della Formula Uno

La Ferrari ha aperto uno spiraglio sul suo futuro. Le porte del Gto (Guildford Technical Office), l'officina di mastro John Barnard, da sempre arcinquinata preclusa ai curiosi, si sono finalmente socchiusse davanti a una pattuglia di giornalisti italiani, espressamente invitati dalla Ferrari. Socchiusse soltanto, perché non tutti i misteri dell'ingegnere britannico, come è ovvio, sono stati svelati.

### DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

GUILDFORD Dall'inferno di Silverstone (a quattro ore dalla fine della gara, un'ora e due minuti soltanto per uscire dal circuito) a quest'altro angolo remoto di campagna inglese Guildford vicina a Londra, a un tiro di schioppo dall'aeroporto internazionale di Heathrow. Ma il Gto, branca inglese dell'italiana Ferrari 25 dipendenti compreso mastro Barnard, due piani di un modernissimo edificio con grandi vetrate a specchio, è pressoché introvabile, affondato nel verde, vicino a Guildford, contiguo a Shalford c'è da darsi l'anima prima di approdarvi.

Mastro Barnard si aggira cauto e silenzioso. Subisce con self-control tutto inglese l'intrusione nei suoi domini. Marco Piccinini, direttore sportivo e nell'occasione guida, è un ospite inappuntabile. La scomita di domenica, ennesimo smacco delle due Ferrari in questo campionato, non sembra aver lasciato tracce. Evidentemente, anche se saper perdere è questione di stile. Una sconfitta su cui Barnard si scriverà pochi istanti, è inspiegabile. Sul bagnato,

invece che diminuire i consumi sono aumentati. Questo ha frustrato ogni nostro tentativo di gestire la gara.

Efficienza manageriale. Traguardo Pier Giorgio Cappelli, homo novus della Fiat a Maranello e Richard Webb, elemento giunto nella pace di Guildford dall'industria spaziale. Un caso? Quasi impossibile. È un'atmosfera avveniristica, da «2001 Odissea nello spazio», quella che si respira nelle asettiche stanze del Gto. Nella computer-room, gigantesco archivio che raccoglie tutti i dati utili, non si sente un respiro, solo il sordo ronzio dei nastri che inviano comandi alla memoria. Nella clean-room si aggirano operai infagottati in tute, ricoperti da una cuffia trasparente, con pesanti scarponi ai piedi. Qui si tratta la fibra di carbonio, quella che serve per fare le scocche delle vetture, materiale altamente pericoloso per la pelle umana. Per questo gli operai hanno abbigliamento e movenze da astronauti.

È proprio Webb ad uscire soddisfatto. «Un reparto come quello della clean-

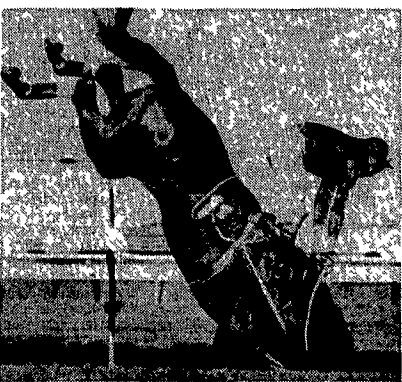
room, ve lo posso assicurare, non può vantarsi di possedere nessun'altra scuderia della Formula 1. Non è l'unica novità, l'unico tocco di modernità del Gto. Nei suoi ranghi, la Factory inglese comprende anche l'unica donna ingegnere, una ragazza britannica, che circoli nell'universo profondamente maschile della Formula 1.

Da questa Factory tutta inglese, ma col sangue italiano nelle vene (non solo per il marchio, due dei 25 dipendenti sono italiani), è uscito il prototipo concepito e realizzato da mastro Barnard, quella scocca che fa sognare milioni di ferraristi delusi, destinata ad ospitare nella prossima stagione, come tutte le altre vetture di Formula 1, il nuovo motore aspirato. La proverà Roberto Moreno brasiliano ventinovenne, pilota leader della Formula 3000. La notizia, già trapelata nei giorni scorsi, è ufficiale da ieri. Da questa Factory escono anche alcune parti da montare sulle vetture attuali, quelle con motore Turbo.

Moderno Vulcano, mastro Barnard fabbrica nella sua cucina scudi capaci anche di volare per moderni Achille. Ma c'è poco d'antico qui a Guildford, poco o nulla di abusate mitologie. Semmai, le radici di nuove mitologie. Perché la Factory di Guildford sotto la guida accigliata di mastro Barnard, è tutta proiettata verso il futuro. Anzi, è già il futuro. È l'universo tecnologico, strutturata integrata che la piazza pulita di ogni sogno artigianale.

Enzo Ferrari, che quel sogno ha coltivato e reso una prospera realtà per decenni, ha saputo invertire la rotta al momento giusto, infondere linfa tecnologica nella sua azienda artigianale Gio, le recenti vicende della Ferrari, uomini Fiat sempre più presenti nel suo management, sono tutti effetti e segnali di un trapasso da un'epoca ad un'altra, di

una svolta storica inderogabile. Enzo Ferrari, cuore da artigiano, ha saputo ancora una volta guardare avanti e premuniti. Ma la sua figura resterà inevitabilmente legata al passato. Il futuro della Ferrari, ha piuttosto il volto del management. Fiat, di Richard Webb, di mastro Barnard, uomo di poche parole e dal comando imperioso.



### Dov'è finita la testa del cavallo?

Bill invece è stato portato all'ospedale con un piede e una vertebra fratturata.

Jest Return e il suo fantino Bill Londregan a testa in giù dopo la spettacolare caduta durante il Gran Premio ippico di Flemington a Melbourne (Australia). Il purosangue infatti si è «piantato» sul terreno ma, dopo l'incidente, si è rialzato incolume. Il povero

## L'Unità - CAMPAGNA ABBONAMENTI 1988

Chi trova un amico trova un.....



Regali Zanichelli a chi trova nuovi abbonati.

Sono tutti regali molto utili: il nuovo Atlante Storico Zanichelli, il nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6 7 giorni (semestrale o annuale) potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi un po', no?

CON L'ABBONAMENTO RISPARMI. Rispetto all'acquisto in edicola l'abbonamento permette forti risparmi, ecco alcuni esempi.

- 116 mila lire in meno con l'annuale a 7 numeri
- 97 mila e 6 numeri per chi riceve anche l'edizione domenicale ● 105 mila lire in meno per gli abbonati a 6 numeri senza domenica
- circa 50 mila lire di risparmio per gli abbonati semestrali

Abbonarti conviene. Ecco come fare conto corrente postale n. 430207 intestato a L'Unità, V.le Fulvio Testi 75 - 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci.

TARIFFE ABBONAMENTI 1988 CON DOMENICALE	TARIFFE ABBONAMENTI 1988 SENZA DOMENICALE
ANNUALE 116.000	ANNUALE 116.000
SEMESTRALE 58.000	SEMESTRALE 58.000
TRIMESTRALE 29.000	TRIMESTRALE 29.000
QUINQUENNALE 580.000	QUINQUENNALE 580.000
SESTENNALE 696.000	SESTENNALE 696.000
SETTENNARIA 812.000	SETTENNARIA 812.000
OTTENNARIA 928.000	OTTENNARIA 928.000
UNDICENNALE 1.044.000	UNDICENNALE 1.044.000
DODICENNALE 1.160.000	DODICENNALE 1.160.000
TRIMESTRALE 29.000	TRIMESTRALE 29.000
SEMESTRALE 58.000	SEMESTRALE 58.000
ANNUALE 116.000	ANNUALE 116.000
QUINQUENNALE 580.000	QUINQUENNALE 580.000
SESTENNALE 696.000	SESTENNALE 696.000
SETTENNARIA 812.000	SETTENNARIA 812.000
OTTENNARIA 928.000	OTTENNARIA 928.000
UNDICENNALE 1.044.000	UNDICENNALE 1.044.000
DODICENNALE 1.160.000	DODICENNALE 1.160.000

ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.